

ONIIN COMPANY

**Una danza
attorno al mondo**

DANIELA Rapisarda, danzatrice e coreografa, viene da Catania. Ha studiato danza contemporanea in Italia e all'estero, Stati Uniti e Inghilterra, e ha fondato la Oniin Dance Company. Sei danzatori e un primo ballerino, **Alessandro Vacca** (anche lui coreografo che l'ha affiancata nella creazione di *Corruption*) protagonisti di diversi progetti (*My Fair Lady*, *Omaggio a Morricone*, *I promessi sposi*) e mini allestimenti. Dal 2012 è la compagnia stabile del Teatro delle Celebrazioni e risiede in via Saragozza undici mesi all'anno organizzando workshop, audizioni, seminari per coreografi e professionisti del settore.



Un momento di "Corruption" in scena domani alle 21 al Teatro delle Celebrazioni. Nel riquadro: Daniela Rapisarda direttrice e coreografa della Oniin Dance Company

di ANNALISA UCCELLINI

IN UNA SQUADRA che funzionano di solito c'è la mente e c'è il braccio. Ma lei dirige, inventa, crea e produce con le sue mani. Daniela Rapisarda, direttrice e coreografa della Oniin Dance Company, compagnia stabile di danza contemporanea del Teatro delle Celebrazioni, ha un'energia e una voglia di fare che l'ha portata in brevissimo tempo a grandi risultati. Per festeggiare il primo anno di residenza nel teatro di via Saragozza, la compagnia porta in scena domani alle 21 *Corruption* che partirà a gennaio per un tour internazionale che toccherà New York, Chicago, Honk Kong e Città del Messico.

La prima domanda è inevitabile: che cosa vuol dire 'Oniin'?

«Questa è la sola cosa a cui non posso rispondere. E' un riferimento personale, non lo sanno neppure i miei ballerini».

Il vostro stile?

«Attingiamo l'energia primaria dal classico ma osiamo tradire gli

LO SPETTACOLO "CORRUPTION" DOMANI ALLE CELEBRAZIONI

Ballando ballando contro il conformismo che ci lega

schemi tradizionali per sperimentare. Contemporaneo vuol dire anche attuale: diamo vita a dettagli del corpo che nei parametri classici vengono usati meno ma senza

LA COREOGRAFA

Daniela Rapisarda: «Siamo una compagnia stabile che ha voglia di rinnovare»

perdere eleganza e lo stile del classico».

Oltre che nello stile l'attualità è anche il tema di 'Corruption'...

«Lo spettacolo è il ritratto danzato della società nella quale è co-

stretto l'uomo contemporaneo, assediato dal conformismo indotto, dal rifiuto della diversità e dall'imposizione di stereotipi paralizzanti».

E come si traduce tutto questo nella danza?

«Attraverso un'analisi cronologica dello sviluppo dell'individuo che parte dal grembo materno. Si evidenzia la contrapposizione fra l'ingenuità e la purezza del bimbo appena nato e ciò che diventa integrandosi in una società corrotta e fatta di idee massificate e omologazione».

I costumi dei ballerini sembrano una sorta di rete che li intrappola...

«E lo sono. Li ho disegnati io pensando a una compressione del corpo e dell'anima, a un reticolato che impedisce all'uomo di esprimere la propria essenza nella società».

Lei è a Bologna da poco, che idea si è fatta di questa città e delle opportunità che offre a chi lavora in campo artistico?

«Bologna è una città molto colta, attenta all'arte, sa riconoscere un lavoro fatto bene. Però c'è scetticismo nei confronti delle novità e molti preconcetti. Noi, ad esempio, abbiamo fatto fatica a farci riconoscere come compagnia di danza contemporanea perché lavoriamo in un teatro considerato 'commerciale' (e non lo è). Però voglio avere fiducia...».